

Ci vuole una fibra bestiale...

Novità in campo edile con Istrice, innovativa fibra polimerica

Si chiama "Istrice", ma non è un roditore notturno, bensì un prodotto innovativo e super resistente destinato a rivoluzionare il mondo dell'edilizia. Per intenderci: una fibra sintetica per calcestruzzi fibrorinforzati prodotta con materiali vergini ad elevata densità e dalla massima resistenza. Innovativa perché può essere utilizzata, in qualità di rinforzo secondario, al posto delle reti elettrosaldate e delle fibre metalliche ben più costose e destinate a scarseggiare nel tempo. Un'idea geniale, verrebbe da dire, di certo tesa a facilitare ed ottimizzare il lavoro dei progettisti e delle imprese del settore, consentendo inoltre importanti risparmi economici. Soprattutto, Istrice è il chiaro esempio di come l'alta competenza e professionalità, unite alla ricerca di alto livello, possono dar vita ad un prodotto che, nell'era della globalizzazione, è in grado di aiutare le piccole e medie imprese a diventare sempre più competitive. Istrice è il frutto della felice collaborazione tra l'Ufficio Ricerca e Sviluppo della **Fili&Forme** srl (titolare del brevetto), azienda leader nella produzione di monofili in Pvc nei settori scope casalinghe e industriali, pennelli, spazzole, alberi di natale e piste da sci, e l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Da un lato, quindi, l'esperienza maturata sul campo dall'azienda di San Cesario e le macchine necessarie per la produzione di materiali plastici, dall'altro le competenze di due équipes di ricerca dell'Uni-



versità che hanno verificato il possibile utilizzo di materiali plastici nel settore edilizio, testando l'utilizzo delle fibre in Pvc e Plp per rafforzare malte e conglomerati cementizi. Un mercato del tutto nuovo per un'azienda che nasce come produttrice di mono-fili nel settore dei casalinghi, come ci racconta l'amministratore delegato di Fili&Forme srl **Lorena Gamberini**: "Con la globalizzazione molti Paesi si sono resi autonomi ed hanno iniziato a produrre in proprio. Di

fatto sono venute a mancare le esportazioni, con la conseguente riduzione del fatturato e dei margini. Il settore tradizionale delle scope è sempre in calo, riusciamo ancora ad esportare solo per quelle applicazioni dove si privilegia la qualità. Da qui la decisione di realizzare un prodotto alternativo, che non ha niente a che vedere con il tradizionale, all'interno di un mercato del tutto diverso ma anche estremamente più ricettivo verso le novità".

I vantaggi di queste fibre polimeriche sono notevoli, a partire da una maggiore qualità, resistenza, duttilità e lavorabilità. Per non parlare del risparmio di costi. "Non ci sono infatti costi di posa in opera, al contrario delle reti elettrosaldate - sottolinea la Gamberini - e poi c'è un risparmio in termini di materia prima, perché il ferro costerà sempre più caro e sempre meno sarà disponibile. Ancora, non serve manodopera qualificata, poiché si tratta di miscelare fibre e calcestruzzo. Le fibre poi si infilano molto bene nella matrice e già da sole realizzano efficacemente questo effetto di armatura tridimensionale. Dal punto di vista logistico si trasportano bene. Infine, c'è un contributo anche a livello di leggerezza; quattro chili di fibre hanno lo stesso livello di resistenza di 30 kg di fibre metalliche. Sono pratiche, sempre pronte all'uso, non temono l'umidità e non sono attaccabili da ruggine. Si possono tenere tranquillamente in magazzino". Le fibre polimeriche si "comportano bene" in caso di incendio rispetto alle tradizionali fibre metalliche, poiché non danno origine a rilevanti dilatazioni e a conseguenti esplosioni di frammenti di calcestruzzo. Infine, non inducono un'azione di schematura nei confronti dei campi elettromagnetici. Ne deriva che il loro utilizzo è particolarmente indicato in strutture realizzate in zona sismica, come è classificata anche Modena. La Fili&Forme srl, che ha già brevettato formula del prodotto e processo produttivo, si sta organizzando per lanciare Istrice sul mercato italiano. "Per adesso è importante farci conoscere in Italia, - conferma Lorena Gamberini - dopodiché cominceremo ad esportare anche al di fuori dell'Europa. Al momento, intendiamo interfacciarci con gli studi di progettazione di Bologna e di Modena". Certo è che la Fili&Forme ha già vinto una grossa sfida: lanciare un prodotto unico e brevettato, frutto di design, ricerca e tecnologia all'insegna del "Made in Italy".